

Il trattato non ebbe seguito, ed Ovada rimase al Duca di Milano, il quale, in unione alla Duchessa Bona di Savoia, sua madre, lo infeudava, insieme a Rossiglione, ad Antonio Trotti Bentivoglio, per i servigi prestati e per la fedeltà e devozione che, in mezzo a tanti torbidi, il Trotti aveva conservato ai suoi Principi; talchè vediamo che nel 1485 gli Ovadesi, insieme a quelli di Roccagrimalda, vanno in Alessandria in difesa del loro signore, minacciato dai Ghibellini.

Le grazie ed i favori dei grandi sono mutevoli come le loro fortune. Lo provò l'Antonio Trotti che nel 1488 si vide togliere da Gian Galeazzo i feudi di Ovada e Rossiglione per essere dati ad Agostino e Giovanni Adorno, i quali avevano concorso validamente a ritornar Genova alla signoria di Milano.

Giovanni, che, nel 1492, venne dal Duca nominato generale delle sue milizie e capitano di Genova, fece, mentre signoreggiò in Ovada, notabili benefici, sia agli uomini del borgo, sia alle chiese.

Oltre aver ultimato, in unione al fratello Agostino quasi del tutto il convento e la chiesa dei Padri Domenicani (opera incominciata, nel 1481, per esortazione e cura del Padre Giovanni Cagnasso da Taggia), donò a que' religiosi il terreno ove sorse il convento, ed un prato attiguo; e concesse a lor beneficio la gabella del vino che riscuotevasi in Ovada.

La signoria degli Adorno terminò nel 1499, poichè in seguito alla congiura di Bernardo Corte, ministro del Duca di Milano, passato ai Francesi mentre il Duca era in Germania, il popolo genovese si sollevava dandosi a re Lodovico.

Questo re di Francia, pervenuto in potere di Genova, grato per molti servigi resi alla sua causa da Antonio Trotti, il quale nel 1494 aveva ospitato nel suo palazzo di Alessandria con magnificenza Carlo VIII, ma più ancora per i meriti di Francesco suo figliuolo, restituiva loro Ovada e Rossiglione, elevandole a Contea ed esentando, tanto l'Antonio, quanto gli altri Trotti della stessa stirpe, dalle tasse e da qualunque altro